

In via Pacinotti**Le Opinioni
di Giangilberto**

Dopo aver riposto nel cassetto la laurea di ingegnere chimico, Giangilberto Monti (*nella foto*) si è diviso tra il teatro, la musica e il cabaret, nel solco della migliore tradizione meneghina che unisce poesia e ironia, le giullarate di Dario Fo all'umorismo macabro dei Gufi. Come nell'album «Opinioni da Clown», in uscita il 26 gennaio, che Monti presenterà domani sera al Cinema Trieste (*via Pacinotti, 6, ore 21.30, ing. 10 euro*).

Perché questo titolo circense?

«È ispirato al romanzo di Heinrich Böll, e nasce da una riflessione sardonica sul rapporto tra comicità e politica. Mi stimola la buffoneria di chi ci governa. Si ripete la storia dei Saltimbanchi di Jannacci, e non dimentico l'insegnamento del mio maestro Dario Fo».

A Dario Fo dedica un brano del disco...

«Sì, "Alla fine della festa", un dialogo tratto dalla sua "Opera dello sghignazzo" che io nel 1981 gli chiesi se potevo usare in forma canzone, e il cui spartito mi fu dato da Fiorenzo Carpi. Dopo più di 30 anni l'ho ritirata fuori».

Che ricordo ha di Gaber?

«Lo conobbi negli anni Settanta. Andai a casa sua, accompagnato da Goffredo Fofi e Michele Straniero, per fargli ascoltare le mie canzoni, ma lui mi chiese un parere su "Io se fossi Dio", canzone anticonformista che era stata appena rifiu-



tata dal suo discografico».

Lei si definisce Comicante. Può spiegare?

«È un neologismo e si adatta bene a un artista completo, che mischia sulla scena la musica e la teatralità, e in più ci mette anche l'autorato. Vale a dire che dietro questa forma di espressività c'è un pensiero totalizzante».

Da dove nasce la passione per gli chansonniers?

«Forse dalle letture di Baudelaire. In "Maledetti francesi" ho tradotto i brani di Léo Ferré, Boris Vian e Serge Gainsbourg, anche se mi sento più vicino all'ironico sberleffo di Brassens».

La sua Milano è cambiata?

«Milano è una città che non esiste. È un melting pot di cultura ed economia, una New York europea, dove tutti si incontrano e alla fine se ne vanno. Se questo scambio continua, rifulge, se si chiude in se stessa, muore».

Paolo Carnevale

© RIPRODUZIONE RISERVATA